

che modo la composizione degli stalli della Cattedrale di Amiens (1).

Quanto poi sia l'amore posto dall'artista nello scolpire un così stupendo lavoro, lo rivelano eziandio i già ricordati accessori, condotti con tanta esattezza e diligenza da non potersi desiderare se non che dall'autore il più coscienzioso. Difatti ognuno di tali accessori potrebbe servire di modello a chi dovesse ritrarre un qualche costume di quella età; la qual dote è pressochè peculiare degli artisti tedeschi, come ce lo chiariscono le molte tavole che di essi esistono anche fra noi (2). SANTO VARNI.

DI UNA TAVOLA

DI FRANCESCHINO DA CASTELNUOVO-SCRIVIA

Avendo fatte varie gite a Pozzuolo-Formigaro, per visitarne le chiese, il 10 settembre 1871 ebbi la ventura di scoprire in quella della Trinità un'opera del suddetto pittore. È questa una tavola, che or vedesi sovrapposta al cornicione dell'abside, ed è di assai difficile esame sia per lo sporto della cornice e sia per la ragguardevole altezza. Ma qui mi sovvenne il mio discepolo sig. Domenico Valle; il quale destramente salito sul cornicione medesimo, ed osservando il dipinto fece sì che io

(1) Ved. *Le moyen age monumental et archéologique*; Parigi 1843; n. 44.

(2) Colgo questa opportunità per ricordare alcune sculture in legno che miransi nella sagrestia del santuario di Nostra Signora del Suffragio nel paese di Recco. Sono queste un Cristo e due angeli, nonchè un gruppo della Madonna svenuta fra le braccia di san Giovanni e di una delle Marie. Questo gruppo appartiene al secolo XVII, o forse anche ai principii del XVIII; la scultura è alquanto grossolana, ma dotata di espressione grandissima. Il lavoro poi è tutto dorato e dipinto giusta il costume di quella età.

potessi formarmi una qualche idea anche delle sue particolarità. Ma sopra tutto giovarono alle mie ricerche due pezzi di legno colà abbandonati, la cui forma denotava essere stati le basi su cui sorgeano le colonnine spirali che divideano il quadro in tre capitoli. Ed ecco ciò che lessi nell' una e nell' altra :

I.

1507 AC 20

AVGVSTI DIVO BARTHO

LOMEO DICATV CVRATIBVS

M.^{co} BOTACINO DE BOTACIJS

PRIORE ET BARTHOLOMEO

DE PARÈZANA SVB PRIORE

II.

FRANCICHINUS (*sic*) DE BOXILI^o

IN DERTONA PINXIT †.

La pala è divisa, come già dissi, in tre scomparti dalle colonnine succitate, e rinserrata da due lesene ricche d' intagli. Sovr' esse girano tre archi egualmente intagliati; e li corona una cornice a cui fa capo un lunetto di forma ellittica. Al disotto della tavola corre poi un gradino tripartito anch' esso dai piedistalli delle colonne e lesene già dette; e sono appunto i due di mezzo quelli dove si leggono le surriferite iscrizioni.

Nello scomparto mezzano è espressa la Beata Vergine che allatta il Putto; e nei due laterali sono ritratti una santa coperta di panno bianco e sottoveste verde, con un libro aperto fra le mani, ed un santo in costume italiano, con maglie rosse, panno bianco e giallo scuro, avente nella sinistra la spada e nella destra forse la palma. Questa figura presenta molta analogia con quella del san Sebastiano che è nella tavola del Cimitero del paese, sia per la capigliatura foggiate alla lombarda e sia nella azione, per modo che si direbbe essersi il pittore giovato qui del concetto medesimo. Nel lu-

netto è una mezza figura di Cristo; e nel gradino sono alcune storie.

Il merito del quadro, rispetto all' epoca, è molto; le figure sono composte assai bene e piegate con eleganza, la Vergine siede con maestà, ed il colorito ha molta vaghezza.

Che l' autore Franceschino da Bosilio abitante a Tortona, dove pure dimorava e dove morì Manfredino dello stesso cognome, sia da ritenere come il figlio di quest' ultimo a me non sembra da porre in dubbio. L' epoca stessa vale a confermarmelo; chè il quadro della Trinità di Pozzuolo è posteriore di 33 anni agli affreschi della Pieve di Novi (1474), e di soli 29 al quadro di Gavi (1478).

Circa lo stile si potrebbe poi congetturare che Manfredino studiasse in Milano, o quanto meno che non gli fossero ignote le opere di Gaudenzio Ferrari, uscito dalla scuola di quel Giovennone che tenea studio in Vercelli, e che appunto in quel torno (1503 e 1507) operò cose stupende in Varallo e nei luoghi circonvicini sì in pittura che in plastiche dipinte sulla maniera del Mazzoni e del Begarelli

SANTO VARNI.

COMMISSIONE CONSULTIVA

PER LA CONSERVAZIONE

DEI MONUMENTI STORICI E DI BELLE ARTI

SCAVI DI LIBARNA

(Continuazione da pag. 52)

Gennaio 1874.

1. Solennità di Capo d' anno.

2-3. Rinviensi un muro il quale corre in direzione parallela a quello di già notato il sotto 30 dicembre; e si riscontra fra